

ATLANTE DEGLI UCCELLI SVERNANTI NEL BRESCIANO

— P. BRICHETTI *, D. CAMBI * —

Da una esperienza locale ad una proposta nazionale

Dopo la recente e positiva conclusione dell'inchiesta sugli uccelli nidificanti in provincia di Brescia, sviluppatasi nel quinquennio 1980-1984 e sfociata nella pubblicazione del relativo Atlante (BRICHETTI & CAMBI, 1985, Monogr. n. 8, Natura Bresciana), il Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante ha deciso di intraprendere un'analogha inchiesta relativa agli uccelli svernanti.

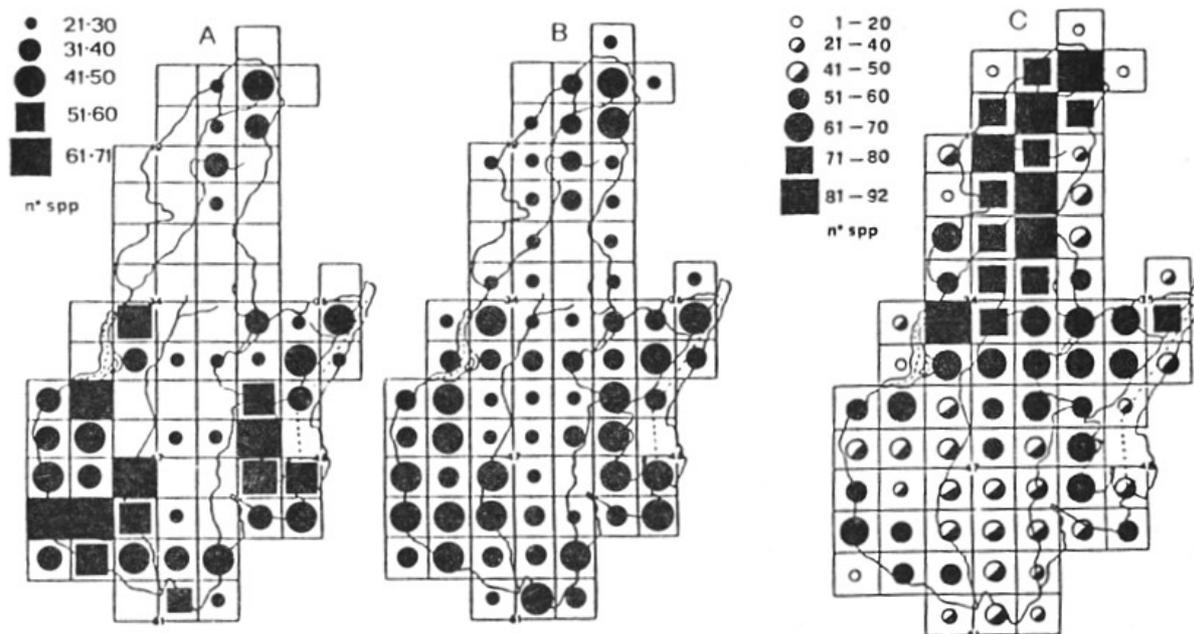


Fig. 1 - A: Carta del numero di specie svernanti per tavoletta 1:25.000 nella provincia di Brescia (dati cumulativi 1984/85 e 1985/86).

B: Le stesse informazioni espresse come grado di copertura, considerando: coperti in modo completo (tondi grandi) i quadrati con oltre 40 spp. in montagna, con oltre 60 spp. i settori di pianura e collina caratterizzati da particolari situazioni ambientali; con oltre 45 spp. gli altri; coperti in modo insufficiente (tondo medio) i quadrati con 20-40 spp. in montagna e rispettivamente con 40-60 e 25-45 in pianura e collina; pressoché scoperti (tondi piccoli) i quadrati con meno di 20 spp. in montagna e meno di 25 spp. in pianura e collina. Sei quadrati (bianchi) sono ancora inesplorati.

C: Carta del numero di specie nidificanti per tavoletta (1980/84).

* Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante (G.R.A.N.) - Museo Civico Scienze Naturali, Via Ozanam, 4 - I - 25100 Brescia.

I promotori e coordinatori di questa nuova indagine sono gli autori della presente nota.

Scopo dell'indagine è di definire, utilizzando una metodologia standardizzabile, lo status distributivo delle specie svernanti in provincia di Brescia e completare così la conoscenza dell'avifauna provinciale.

Si è inteso a tal fine sfruttare anche l'organizzazione esistente e mantenere la continuità operativa nel territorio, confidando sulla fattiva collaborazione di persone già sensibilizzate verso questo tipo di indagini e dimostratesi, infatti, subito entusiaste di aderire all'iniziativa.

La continuità fra le due ricerche offre, inoltre, la preziosa occasione di poter confrontare i rispettivi risultati e comparare dati raccolti entro un lasso temporale complessivo significativo. Ciò consentirà di evidenziare e definire aspetti ornitologici, faunistici ed ambientali di grande interesse fra i quali:

- ricambio stagionale e differente distribuzione delle specie nei diversi settori della provincia;
- erratismi verticali e migrazioni locali;
- variazioni di diffusione e di ampiezza d'habitat nelle due fasi stagionali;
- variazioni qualitative e quantitative delle ricchezze specifiche nei diversi settori e distretti provinciali.

Si avrà, in tal modo, anche l'opportunità di individuare nuove potenzialità ambientali e di valutare in maniera più completa il valore naturalistico di certe zone e di certi biotopi.

MODALITÀ DI REALIZZAZIONE:

- Durata: 3 inverni consecutivi (85/86; 86/87; 87/88), con raccolta di dati a posteriori relativi all'inverno 84/85, che, data la sua eccezionalità, può consentire anche utili raffronti.

Per ovviare alla possibilità di rilevare specie ancora in migrazione o in erratismo, si farà riferimento al solo periodo 1 dicembre / 31 gennaio.

- Cartografia: IGM 1 : 25000.

- Tipi di rilievi:

1) qualitativo: presenza-assenza;

2) quantitativo:

a) completo per alcuni gruppi sistematici o specie (Gavidi, Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, alcuni Rallidi, Cormorano, Pavoncella, Corvo, Saltimpalo, Beccamoschino);

b) secondo classi di grandezza convenzionali per tutte le altre, sulla base della seguente formulazione:

cat. 1 - presenza occasionale;

cat. 2 - presenza regolare e con un numero di ind. da 1 a 9;

cat. 3 - presenza regolare e con un numero di ind. superiore a 9.

Qualora fattibile e ritenuta significativa, a titolo di raffronto, potrà essere studiata una cartografazione dei « dati storici », per lo più bibliografici.

- Effettuazione dei rilievi: le ricerche si dovranno svolgere in ogni quadrato su itinerari campione che garantiscano in primo luogo la copertura completa in relazione ai vari tipi di habitat.

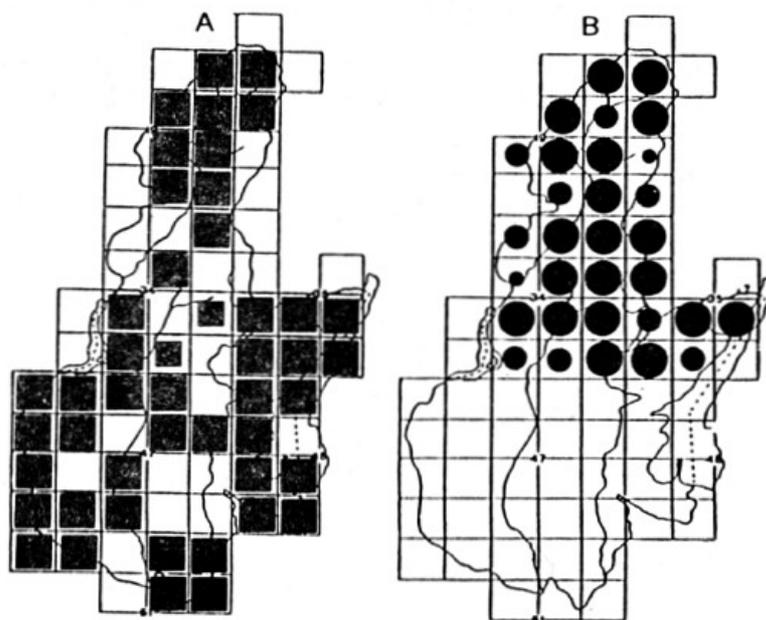


Fig. 2 - A: Areale di svernamento del Regolo (*Regulus regulus*) nella provincia di Brescia. (dati cumulativi inverni 1984/85 e 1985/86).
B: Areale di nidificazione (1980/84).

Dovranno essere indicate data, orario di osservazione e quadrato di ricerca. Inoltre, sarà interessante rilevare se la specie evidenzia un certo legame con il territorio o è stata notata solo in volo alto, oppure se si trova in un dormitorio. Utile l'indicazione se il terreno è coperto o meno di neve. In sede di elaborazione, saranno riportati dati meteorologici rilevati in alcuni settori-chiave della provincia.

Per le specie rare l'osservatore dovrà raccogliere adeguata documentazione fotografica. Per quelle accidentali (meno di 5 segnalazioni per l'Italia) ci si adeguerà alle istruzioni del Comitato di Omologazione Nazionale.

- Norme integrative (ma non vincolanti): nel corso dei rilievi si considera opportuno riportare dati aggiuntivi sugli habitat, utilizzando a tale scopo apposite simbologie semplificate, nonché su altri parametri ambientali, primo fra tutti l'altimetria.

Si ritiene utile attuare, inoltre, in chiave sperimentale ed ove possibile, censimenti quantitativi di tipo relativo e comparativo in diversi settori e località della provincia, allo scopo di evidenziare meglio le differenze di ricchezza e composizione dell'avifauna.

Risultati provvisori inverni 1984/85 e 1985/86

Il territorio provinciale è stato suddiviso in 74 quadrati di 10 km di lato secondo le Tavole IGM 1:25000; di questi 8 sono del tutto marginali in quanto comprendono meno del 10% di territorio provinciale. 29 tavole appartengono totalmente od in parte al settore pianeggiante, 45 (circa il 60%) ai settori alpini e prealpini. Hanno collaborato sinora al Progetto 50 rilevatori.

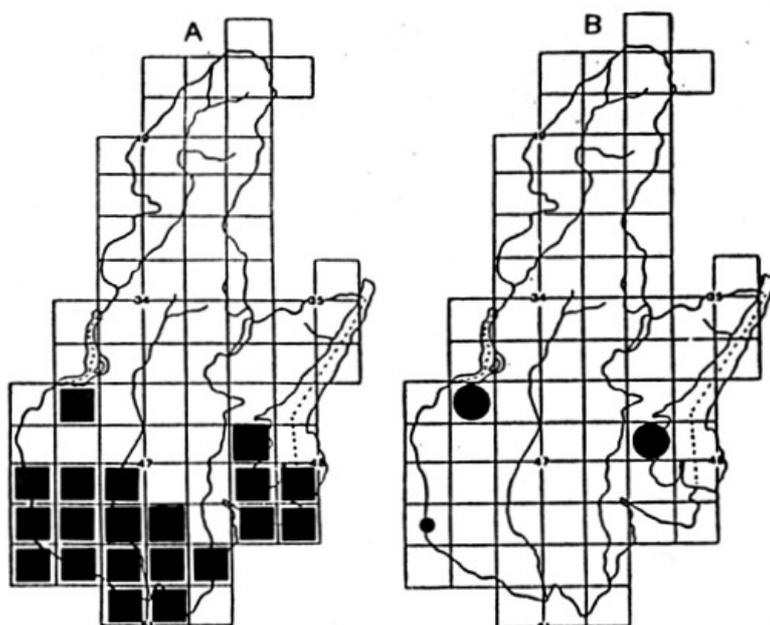


Fig. 3 - A: Areale di svernamento del Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) nella provincia di Brescia (dati cumulativi inverni 1984/85 e 1985/86).
B: Areale di nidificazione (1980/84).

A conclusione del primo anno effettivo di ricerca, sono stati cartografati 1982 dati (tale valore si triplica se si considera la totalità di quelli raccolti e riferentesi alle stesse tavolette) e si è accertata la presenza di 152 specie (77 non Passeriformi, 75 Passeriformi), un numero già decisamente importante e significativo; per 60 non Passeriformi e 69 Passeriformi (in totale 129 spp) si può parlare di vero svernamento nella nostra provincia, per altre 23 occorre, invece, parlare più propriamente di presenza occasionale durante i mesi invernali o di svernamento temporaneo e con un numero assai limitato di individui.

Il rapporto tra non-Passeriformi e Passeriformi ($ca=1$) è quasi il doppio di quello registrato in periodo riproduttivo e ciò è determinato in particolare dall'apporto di specie provenienti da altri Paesi ed appartenenti a vari gruppi sistematici.

Sono stati raccolti dati utili in 68 tavolette su 74. Si è già raggiunta una copertura buona in 20 tavolette (il 27%), di cui solo 5 tuttavia in settori alpini e prealpini, i quali presentano i maggiori problemi di copertura. In altre 23 si è raggiunta una copertura parziale, mentre 25 si devono considerare pressoché scoperte; 6 risultano ancora inesplorate (Fig. 1).

In base ai risultati ottenuti in quadrati significativi nei diversi settori e da ritenere già sufficientemente esplorati, è stato possibile trarre alcune interessanti indicazioni, scaturite anche dal raffronto con i dati dell'Atlante dei nidificanti:

- i quadrati dei settori alpini e prealpini mostrano una ricchezza mediamente compresa fra 40 e 50 specie, che costituisce il 50% circa rispetto a quella registrata in periodo riproduttivo;
- procedendo verso i settori basso-collinari e pianeggianti il numero delle specie svernanti tende ad aumentare e ad eguagliare od oltrepassare quello delle specie nidificanti;

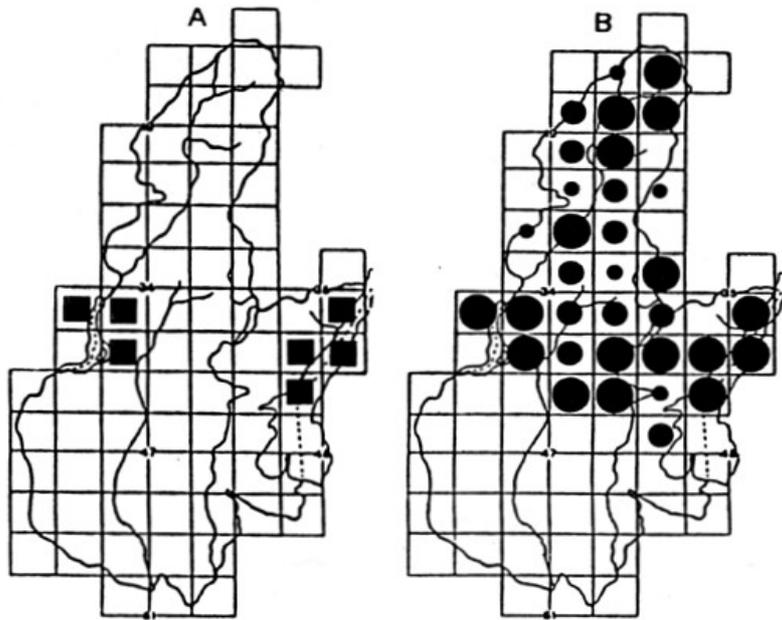


Fig. 4 - A: Areale di svernamento della Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) nella provincia di Brescia (dati cumulativi inverni 1984/85 e 1985/86).
B: Areale di nidificazione (1980/84).

- complessivamente si delinea, dunque, una migliore ripartizione delle specie nei diversi settori geografici della provincia ed un'inversione dei valori massimi di ricchezza fra montagna e pianura, rispetto a quanto registrato in periodo riproduttivo: la forte diminuzione di specie riscontrata nei settori montani viene, infatti, compensata da una sostanziale stabilità, se non da un locale incremento, della ricchezza nei settori basso-collinari e pianeggianti. Sulla base di ciò è verosimile considerare buona la copertura con oltre 40 specie nei settori di montagna, con oltre 60 nelle zone di pianura e bassa collina ove esistono particolari situazioni ambientali (es. zone umide, boschi ripari planiziali, elevato grado di diversità ambientale, ecc.), con almeno 45 negli altri;
- la distribuzione delle varie specie si presenta assai diversificata, confrontando le opposte situazioni stagionali, ed è riconducibile alle seguenti strategie:
 - a) ampliamenti di areale e di habitat (sovente accompagnati da sensibile incremento del numero di individui): esemplare il caso del Regolo (*Regulus regulus*) (Fig. 2), tipico ospite delle conifere montane in periodo riproduttivo, viceversa ubiquista nei consorzi boscosi ed anche semplicemente arbustivi ed alberati, di montagna come di pianura, in periodo invernale. È assai probabile che questa specie mostrerà alla fine dell'inchiesta una diffusione pressoché completa in tutti i settori provinciali, tale da sovrapporsi a quella del Fringuello (*Fringilla coelebs*) o dello stesso Passero d'Italia (*Passer domesticus italiae*).
 Altrettanto esemplificativi in tal senso sono: Pettiroso (*Erithacus rubecula*), Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), Cincia mora (*Parus ater*), Cinciarella (*Parus caeruleus*), Lucarino (*Carduelis spinus*), Cesena (*Turdus pilaris*), Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*) (Fig. 3), specie che evidenzia un ampliamento di tipo monosettoriale, come d'altronde lo è per altri versi il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*), che invade d'inverno le campagne e risale le vallate alpine e prealpine, occupando biotopi apparentemente atipici;

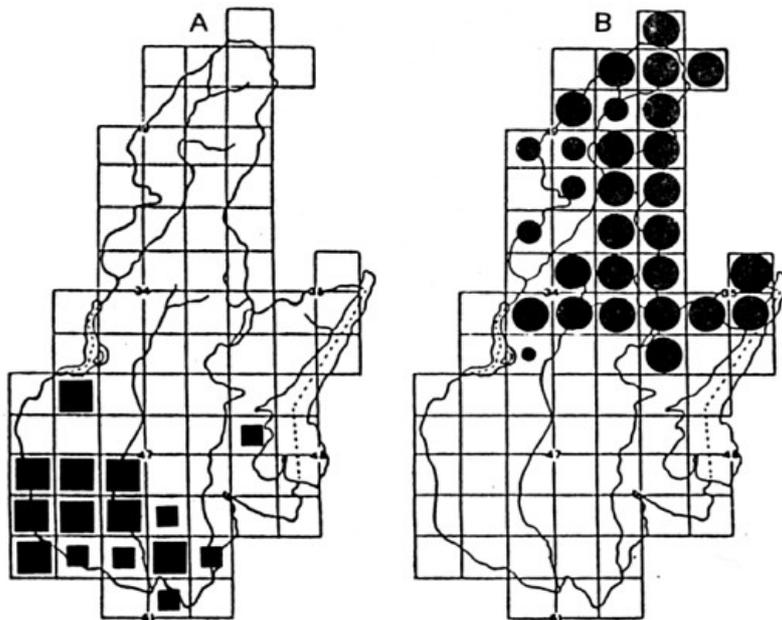


Fig. 5 - A: Areale di svernamento dello Spioncello (*Anthus spinoletta*) nella provincia di Brescia (dati cumulativi invernali 1984/85 e 1985/86).
 B: Areale di nidificazione (1980/84).

- b) contrazioni di areale e di habitat (accompagnate a sensibili riduzioni del numero di individui): ottimi esempi sono rappresentati da Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) (Fig. 4) e Verzellino (*Serinus serinus*), specie di derivazione paleoxeromontana e mediterranea rispettivamente, che si localizzano in inverno nelle zone più termofile della provincia. In particolare, la Rondine montana sverna con un numero ridottissimo di individui solo presso alcuni tratti rocciosi costieri dei laghi di Garda e d'Iseo;
 - c) diffusione di tipo alternativo, in cui i siti riproduttivi e di sverno diventano complementari od antitetici. Mostrano, ad esempio, una simile distribuzione la Passera scopaiola (*Prunella modularis*), che d'inverno occupa solo zone di media o bassa altitudine e pianeggianti, talora in prossimità di ambienti umidi, come pure lo Spioncello (*Anthus spinoletta*) (Fig. 5) che d'inverno frequenta, assieme alla Pispola (*Anthus pratensis*), le praterie umide e le marcite della bassa pianura, sostituendo ecologicamente in tale periodo l'estiva Cutrettola (*Motacilla flava*);
 - d) sostanziale mantenimento del tipo di diffusione e di habitat: ne sono esempi, nei rispettivi settori, la Cappellaccia (*Galerida cristata*) (Fig. 6), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) (Fig. 7) ed il Crociere (*Loxia curvirostra*);
 - e) spostamenti in senso verticale (dalle zone montane verso il pedemonte e la pianura): è il caso dello Storno (*Sturnus vulgaris*) (Fig. 8) che d'inverno abbandona totalmente il settore alpino e le alte vallate interne, recentemente colonizzate, e si concentra nelle zone pianeggianti e basso collinari.
- Movimenti verticali di varia portata sono mostrati da parecchie specie, fra cui Ballerina bianca (*Motacilla alba*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), Sordone (*Prunella collaris*).

— Altro fenomeno interessante riguarda il ricambio stagionale delle specie: nel settore alpino e prealpino la quasi totalità di quelle che restano a svernare sono presenti anche in qualità di nidificanti, il che testimonia di massima una loro maggiore tendenza alla sedentarietà ed a fissare legami più stabili con

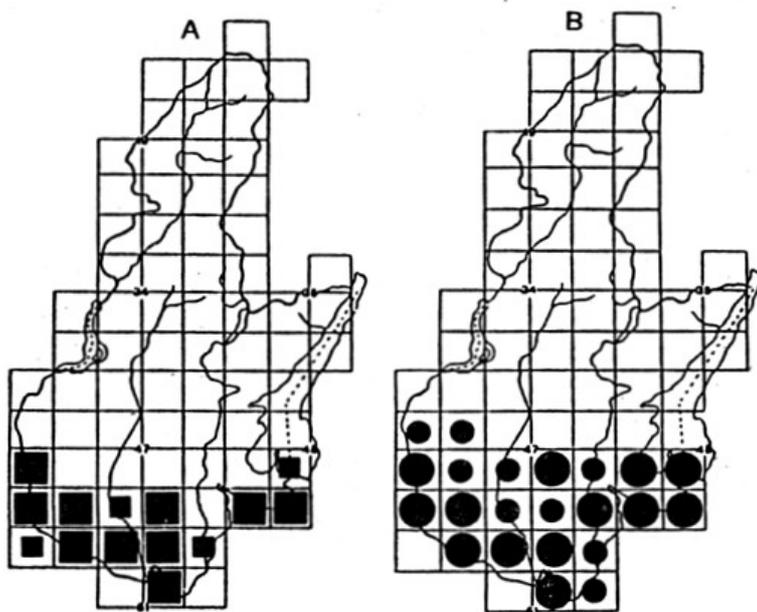


Fig. 6 - A: Areale di svernamento della Cappellaccia (*Galerida cristata*) nella provincia di Brescia (dati cumulativi inverni 1984/85 e 1985/86).
 B: Areale di nidificazione (1980/84).

l'ambiente ed il territorio, anche se per alcune di esse esiste quasi certamente un certo ricambio di individui, per altro difficilmente dimostrabile nella maggior parte dei casi, mentre per altre i rapporti quantitativi sono assai dissimili fra estate e inverno (vedi Lucarino, Cesena, Crociere).

Nelle zone montane, lo scarso ricambio di specie e l'abbandono da parte di quelle migratrici od erratiche comportano un impoverimento della ricchezza.

Nel settore pianeggiante, invece, il ricambio delle specie è altamente significativo: su oltre 80 specie riscontrate nei due ultimi inverni nella « bassa » pianura, meno del 50% risultano presenti anche in periodo riproduttivo, alcune delle quali per altro con indici quantitativi e di diffusione ben diversi (vedi in proposito i già citati Scricciolo, Pettiroso, Lui piccolo e Migliarino di palude).

Fra le specie di questo settore che compaiono solo in inverno troviamo rappresentate le famiglie più svariate e molti non Passeriformi: dagli Anatidi (*Anser fabalis*, *Anas penelope*, *Aythya ferina*, ecc.), ad Accipitridi e Falconidi (*Circus cyaneus*, *Accipiter nisus*, *Buteo buteo*, *Falco columbarius*, ecc.) a Scolopacidi e Caradridi (*Limnocryptes minimus*, *Gallinago gallinago*, *Scolopax rusticola*, *Numenius arquata*, *Pluvialis apricaria*, ecc.) agli Strigidi (*Asio otus*), oltre a vari Passeriformi fra i quali meritano una particolare citazione nell'area considerata due specie artiche e subartiche quali lo Zigolo delle nevi (*Plectrophenax nivalis*) e lo Zigolo di Lapponia (*Calcarius lapponicus*), la cui presenza invernale viene da vari anni regolarmente riscontrata in una zona posta a sud dell'anfiteatro morenico del Garda.

In sede di bilancio conclusivo, al termine del primo anno di rilievi, ci pare ragionevole affermare che i risultati acquisiti, anche in termini di copertura, sono più che soddisfacenti, tali da far ritenere senz'altro fattibile l'Atlante bresciano nei tempi previsti, e che le indicazioni emerse, ancorché provvisorie, illustrano già ampiamente la validità ed i motivi di interesse connessi alla ricerca.

Perché un Atlante nazionale

La imminente conclusione del Progetto Atlante Italiano giunge a coronamento di uno sforzo organizzativo, finanziario e collettivo senza precedenti nel

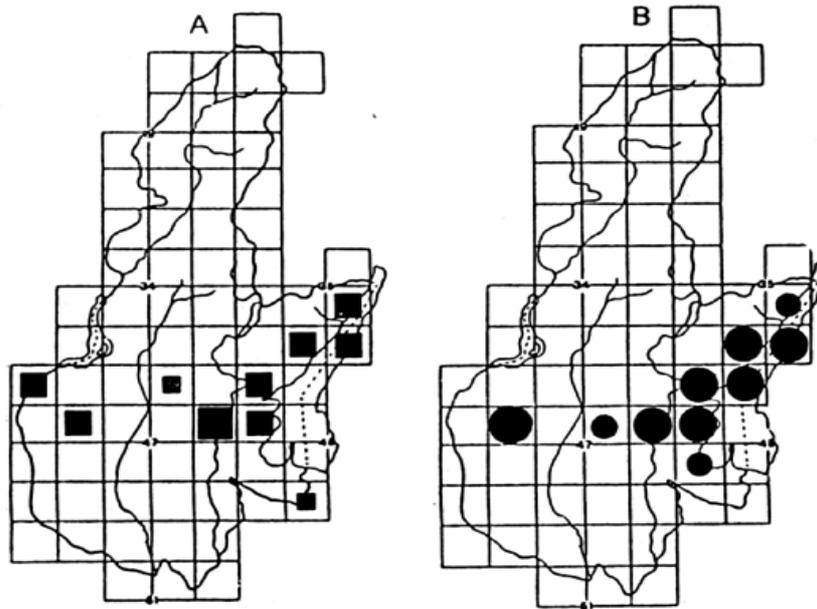


Fig. 7 - A: Areale di svernamento dell'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) nella provincia di Brescia (dati cumulativi inverni 1984/85 e 1985/86).
 B: Areale di nidificazione (1980/84).

campo della ricerca ornitologica nel nostro Paese. Le motivazioni che lo hanno sostenuto ne hanno, tuttavia, giustificato ampiamente la realizzazione; fra di esse, in primo luogo, la possibilità di migliorare in maniera determinante le conoscenze scientifiche dell'avifauna nidificante in Italia e formare solide basi di informazione indispensabili per affrontare problemi anche di carattere gestionale, conservazionistico e di pianificazione territoriale.

A nostro avviso, queste stesse motivazioni giustificano, e forse in misura ancora maggiore, la proposta di un'analogha inchiesta riguardante l'avifauna svernante.

Il nostro convincimento nasce soprattutto dalla constatazione che le attuali conoscenze sulla presenza e sulla distribuzione delle specie svernanti in Italia sono notevolmente più lacunose di quanto non lo fossero quelle relative alle specie nidificanti prima dell'inchiesta PAI.

Gli obiettivi e gli scopi ottenibili attraverso l'attuazione di un Atlante nazionale degli uccelli svernanti riteniamo possano essere innanzi tutto i seguenti:

- definire lo status distributivo delle specie svernanti in Italia, attraverso l'acquisizione di dati certi, raccolti secondo una metodologia standardizzata;
- completare ulteriormente la conoscenza dell'avifauna nazionale, dopo la ormai prossima conclusione dell'Atlante degli uccelli nidificanti;
- precisare, in particolare, la distribuzione delle specie svernanti nei diversi settori geografici peninsulari ed insulari, uscendo così in molti casi dal vago, dal presunto o dall'ipotetico che contraddistinguono le attuali conoscenze in proposito;
- cogliere la preziosa occasione di poter comparare ed integrare a breve termine (vale a dire entro un lasso temporale compatibile) i dati invernali con i risultati testé conseguiti in periodo riproduttivo, stabilendo fra l'altro un positivo trait d'union fra le due ricerche e potendo probabilmente contare sulla disponibilità dello stesso gruppo di collaboratori, già sensibilizzati verso questo tipo di Progetti;
- attraverso il raffronto dei risultati dei due Atlanti, fornire concreti riscontri ed alcune risposte a problemi di grande interesse fra i quali:

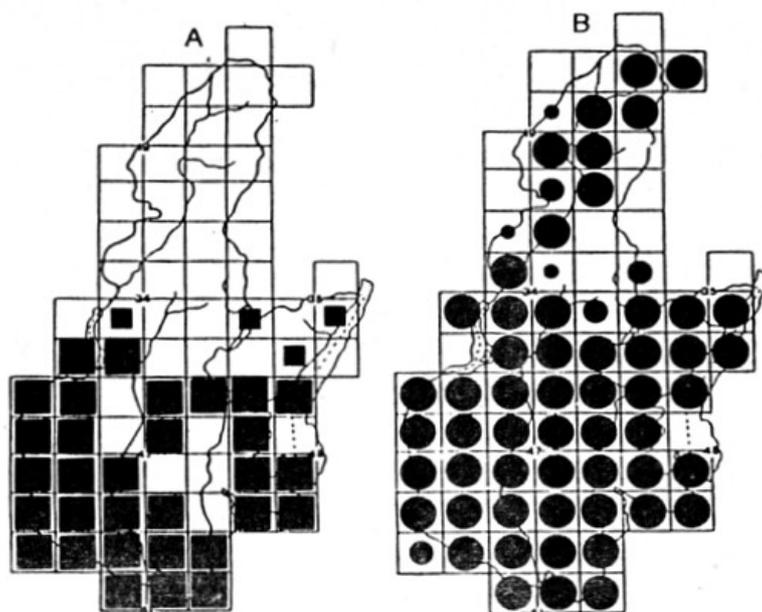


Fig. 8 - A: Areale di svernamento dello Storno (*Sturnus vulgaris*) nella provincia di Brescia (dati cumulativi inverni 1984/85 e 1985/86).
B: Areale di nidificazione (1980/84).

- a) ricambio stagionale e differente distribuzione delle specie nei diversi settori geografici;
 - b) erratici verticali, migrazioni locali e grado di mobilità stagionale nei diversi settori;
 - c) variazioni di diffusione e di ampiezza di habitat nei due periodi;
- consentire, attraverso l'impiego della medesima base cartografica utilizzata nell'Atlante dei nidificanti, immediati raffronti fra le ricchezze specifiche nelle diverse tavolette, nonché di ricavare utilissime e più complete indicazioni sull'importanza avifaunistica ed ambientale di alcune zone. I risultati di questa indagine potrebbero, quindi, avere una duplice positiva ricaduta: sul piano strettamente scientifico, ornitologico, e su quello gestionale e della pianificazione territoriale;
 - per alcuni ambienti (es. zone umide) e per alcune specie (Gavidi, Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, Laridi, Pavoncella ed altri Caradriformi, Folaga, Cormorano, Corvo, ecc.) procedere a precise stime quantitative, il che consentirebbe di valutare il grado d'importanza che riveste il nostro Paese nel suo complesso, nonché alcune sue zone, per lo svernamento di questi uccelli;
 - raccogliere in ogni caso, accanto al riscontro della presenza-assenza di ogni specie nei vari quadrati, informazioni di carattere quantitativo secondo classi di grandezza convenzionali, miranti a differenziare le specie « abbondanti » da quelle presenti con un numero limitato di individui od in forma occasionale;
 - non ultimo, questa iniziativa potrebbe qualificare ulteriormente il ruolo dell'Italia e degli ornitologi italiani nell'ambito delle ricerche avifaunistiche di tipo distributivo e biogeografico, proponendosi una volta tanto tra le prime nazioni europee (anziché tra le ultime) nell'attuazione di un Progetto di ricerca di importanza sovranazionale.

La posizione geografica del nostro Paese, ponte di migrazione tra il continente europeo e quello africano ed importante quartiere di svernamento per molte specie euroasiatiche, accresce, inoltre, i motivi di interesse legati da un Progetto di questo tipo, i cui risultati assumerebbero certamente una rilevanza generale e primaria nei futuri studi ornitologici.